



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

**3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari esteri,  
emigrazione)

INTERROGAZIONI

115<sup>a</sup> seduta: martedì 22 giugno 2021

Presidenza del presidente PETROCELLI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 6
MALAN ( <i>FIBP-UDC</i> ) .....	4
* SERENI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i> .....	3
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.*

*Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Marina Sereni.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02611, presentata dal senatore Malan.

SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Malan per aver sollevato questo tema importante, che mi consente di chiarire la posizione del Governo, non solo sulla risoluzione approvata dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU, ma anche sul recente, ennesimo, violentissimo scontro militare tra Israele e Hamas, cui lei, senatore Malan, fa anche riferimento nella sua interrogazione.

Comincerei proprio da quest'ultimo punto. Fin dall'inizio, abbiamo stigmatizzato fermamente l'azione di Hamas. La pronta reazione del Governo italiano è stata dettata proprio dalla nostra massima considerazione per la sicurezza di Israele, che deve essere garantita sempre e in ogni circostanza.

Il ministro Di Maio ha condannato con fermezza il lancio indiscriminato di razzi. Lo ha fatto in più occasioni, sia nei contatti telefonici avuti con i colleghi israeliano e palestinese sia nel Consiglio affari esteri straordinario convocato sul tema, chiedendo ripetutamente di cessare gli attacchi missilistici per prevenire la perdita di vite umane. Abbiamo chiaramente ribadito il diritto di Israele a proteggere la propria popolazione civile, ricordando al contempo la necessità di una risposta proporzionata all'attacco subito.

Vengo ora al tema specifico della risoluzione approvata dal Consiglio dei diritti umani. Innanzitutto, lasciatemi ricordare che l'Italia da sempre sostiene l'azione di questo organismo, che svolge un ruolo centrale nel prevenire l'insorgere delle crisi, monitorare e promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, favorire i processi di riconciliazione e l'individuazione delle responsabilità in caso di violazioni e di abusi. In più occasioni, l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno attivamente contribuito, nell'ambito del Consiglio diritti umani, all'istituzione di meccanismi di inchiesta in diverse aree del mondo.

Penso, ad esempio, alla regione mediorientale, dove sono attive commissioni e procedure di indagine per la Siria e lo Yemen, o a quella nord-africana, con l'istituzione di una missione di accertamento in Libia. Allo stesso tempo, riteniamo che l'operato del Consiglio e delle procedure da esso istituite debba necessariamente basarsi su principi di trasparenza, imparzialità, obiettività. Per questo, ci siamo costantemente opposti ad ogni forma di pregiudizio o di doppio *standard* nei confronti di Israele, che riteniamo debba essere trattato alla stregua di qualsiasi altro membro delle Nazioni Unite.

Con questo spirito abbiamo partecipato all'ultima sessione speciale del Consiglio dei diritti umani, che ha approvato la risoluzione menzionata nell'interrogazione. Nel corso del negoziato abbiamo mantenuto un atteggiamento bilanciato e scevro da pregiudizi politici. Ci siamo impegnati per raggiungere una posizione comune tra gli Stati membri dell'UE, alla ricerca di quella sintesi che è uno dei principi fondanti che ispirano la nostra azione nelle istanze multilaterali. I nostri sforzi non ci hanno purtroppo consentito di raggiungere un orientamento europeo condiviso, ma hanno comunque permesso la formazione di un fronte maggioritario improntato ad una posizione di equilibrio che si è tradotta in un voto di astensione da parte della maggioranza dei *partner* dell'Unione europea.

L'approccio bilanciato e costruttivo che abbiamo assunto nel corso del negoziato per la risoluzione è, del resto, pienamente coerente con quello che manteniamo nelle più ampie dinamiche della regione, che fa dell'Italia un interlocutore credibile e affidabile, sia per gli israeliani sia per i palestinesi.

Continuiamo ad impegnarci su questa linea. Io stessa sto programmando una missione nella regione in luglio, per incontrare le autorità di ambo le parti e contribuire alla facilitazione del dialogo.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, mi ritengo assolutamente insoddisfatto dalla risposta del Sottosegretario, che comunque ringrazio.

Inizio da un dato oggettivo. La maggioranza dei Paesi membri dell'Unione europea che hanno partecipato a quella sessione si è astenuta perché l'Italia si è astenuta. Se l'Italia avesse votato contro, la maggioranza avrebbe votato contro. Non possiamo dire di aver fatto ciò che dicevano gli altri, perché, com'è giusto, l'Italia ha deciso autonomamente di astenersi su questa relazione.

Pertanto, non c'entra proprio niente come si sono schierati gli altri. Anzi, io chiedo perché non ci siamo schierati con l'Austria e con la Germania, che non è sicuramente un Paese estremista sotto nessun punto di vista? C'erano anche la Repubblica Ceca e la Bulgaria.

Io vorrei esaminare le ragioni nel contenuto. Nel contenuto, questa risoluzione approvata dal Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite è un attacco a 360 gradi, su tutta la linea, a Israele. Non viene neanche lontanamente menzionato, accennato, suggerito e sottinteso che anche gli avversari di Israele qualcosa di male lo hanno fatto.

Non vengono menzionati i missili e non vengono menzionati gli atti di terrorismo, che, tra l'altro, hanno colpito anche il nostro Paese. Io non ricordo attentati terroristici israeliani nel nostro Paese. Ricordo attentati di origine palestinese con numerosi morti, più volte in questa città e anche altrove (senza contare quelli che non sono stati accertati).

Di fronte a un attacco frontale contro Israele, in un momento di difficoltà, io ho apprezzato molto l'intervento del ministro Di Maio sulla ondata di migliaia di missili diretti contro la popolazione israeliana, inclusa la parte araba. Missili lanciati contro Gerusalemme con una tale imprecisione che avrebbero potuto benissimo colpire il settore della città abitata in gran parte dalla popolazione non ebraica, da popolazione palestinese. Peraltro, ritengo piuttosto condannabile anche il fatto di avere lanciato missili contro la popolazione ebraica.

Dopo aver condannato il lancio di missili, però, ci si schiera in modo equidistante. Né con lo Stato né con le Brigate Rosse, diceva qualcuno una quarantina d'anni fa. Ebbene, se all'epoca delle Brigate Rosse ci fosse stata una risoluzione contro l'Italia perché violava i diritti di qualche detenuto delle Brigate Rosse (e forse lo ha anche fatto) e qualche Stato si fosse astenuto dalla votazione, lo avremmo ritenuto nemico dell'Italia o lo avremmo ritenuto amico dell'Italia?

Vanno benissimo le dichiarazioni del ministro Di Maio: molto meglio le dichiarazioni di buon senso che l'indifferenza. Quando si arriva ai voti, però, questa commissione di inchiesta agirà. Se non si voleva la commissione di inchiesta, bisognava lottare contro. Se, invece, si voleva lasciar fare ai Paesi che non rispettano minimamente i diritti umani al loro interno, che fomentano il terrorismo, che contribuiscono agli attacchi contro Israele, il voto perfetto era l'astensione. In questo modo, si è evitato di essere l'unico Paese dell'Unione europea a votare a favore, ma l'astensione, in questo momento, io la trovo veramente inaccettabile, in generale.

Al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ci sono state, solo dal 2015, la bellezza di 112 condanne contro Israele per la violazione dei diritti umani. Lo Stato che ne ha ricevute di più, dopo Israele, è stata la Russia, che ne ha avute 12. 8 la Siria, 7 gli Stati Uniti. Nessuna condanna per la Cina, Paese noto per il rispetto dei diritti umani. Nessuna condanna per il Venezuela, nessuna condanna per Pakistan, Libia, Turchia, Zimbabwe e tantissimi altri Paesi.

In questo contesto, contribuire all'approvazione della centodicesima operazione contro Israele lo trovo veramente inaccettabile. Bisognerebbe promuovere delle azioni contro i Paesi che veramente violano i diritti umani. Se ci asteniamo perché equidistanti tra Hamas e Israele, cosa dovremmo fare contro i Paesi che davvero violano diritti umani?

Abbiamo dato il via libera a una proposta fatta da Paesi dove i diritti umani vengono violati costantemente, dove è in vigore la pena di morte sull'omosessualità, problema che, a quanto pare, interessa solo ad alcuni. Invece, ai grandi sostenitori di certi disegni di legge non interessa che in molti Paesi ci sia la pena di morte per l'omosessualità. Anzi, rappresentanti di quei Paesi vengono accolti con tutti gli onori. Noi ci asteniamo e, di fatto, ci schie-

riamo a favore di quei Paesi, perché lasciamo che la loro linea prevalga. Io lo trovo veramente inaccettabile

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

MALAN. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.*

Premesso che, ad opinione dell'interrogante:

il 27 maggio 2021 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha discusso e approvato la risoluzione «Assicurare il rispetto della legge internazionali sui diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme Est, e in Israele»;

il testo della risoluzione è unilateralmente volto a colpire Israele, dando per scontate gravi violazioni dei diritti umani e pertanto «decide di stabilire urgentemente una commissione di inchiesta permanente internazionale indipendente per investigare nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme Est e in tutto Israele, tutte le asserite violazioni delle leggi umanitarie internazionali e tutte le asserite violazioni e gli asseriti abusi delle leggi internazionali sui diritti umani (...) e tutte le cause alla radice delle ricorrenti tensioni, instabilità e del protrarsi dei conflitti, incluse le sistematiche discriminazioni e repressioni basate sull'identità nazionale, etnica razziale o religiosa»;

la risoluzione si basa sul presupposto che tali violazioni sussistano e siano più gravi di quelle di ogni altro Paese, visto che non è in atto alcuna altra simile commissione d'inchiesta in tutto il pianeta; essa richiede altresì che la commissione raccolga «sistematicamente le prove di tali violazioni, abusi e crimini», in modo che possano essere usate nei procedimenti legali, che individui i responsabili, e si spinge addirittura a chiedere all'istituenda commissione di lavorare a misure «che pongano fine all'impunità», anticipando esplicitamente gli esiti dell'inchiesta; il documento chiama tutti gli Stati membri, gli organi e le agenzie delle Nazioni Unite a collaborare con la commissione;

oltre a ciò, la risoluzione richiede agli Stati di non trasferire armi ove sussista il pericolo che esse vengano usate in violazione delle leggi umanitarie internazionali; contemporaneamente chiede a tutti gli Stati, agenzie e donatori di mobilitare il supporto umanitario alla popolazione civile palestinese, quando ben si sa che molto spesso questi aiuti vanno a organizzazioni parallele a quelle terroristiche alimentandone l'attività, o finiscono nei conti bancari di capi terroristi o a sostenere propaganda di odio anche e soprattutto rivolta ai bambini;

in sostanza, la risoluzione votata il 27 maggio è un'aperta dichiarazione di ostilità contro Israele, che chiama Stati e strutture delle Nazioni Unite ad una sorta di alleanza contro lo Stato ebraico, per di più formulata a pochi giorni dal lancio di migliaia di missili contro la popolazione israe-

liana da parte di Hamas, classificata come organizzazione terroristica anche dall'Unione europea, che nel suo statuto afferma la totale illegittimità dello Stato d'Israele, stabilisce la sua distruzione e l'assassinio di ogni ebreo come obiettivi, la *jihad* come mezzo e la morte per Allah come desiderio;

non c'è neppure un accenno nella risoluzione all'offensiva di Hamas che ha appena avuto luogo né agli innumerevoli atti di terrorismo di cui Israele è stato vittima;

hanno votato contro tale risoluzione, tra i membri dell'Unione europea, Austria, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, e il nostro alleato nella NATO il Regno Unito, oltre a Camerun, Malawi, isole Marshall e Uruguay; l'Italia si è invece astenuta, insieme a Danimarca, Francia, Paesi Bassi e Polonia, parlando di Paesi UE e NATO; nessun Paese NATO o UE ha votato a favore;

dal 2015 il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha condannato la Russia 12 volte, la Siria 8 volte e gli USA 7 volte; nessuna condanna invece per i Paesi tra i principali violatori dei diritti umani come Cina e Venezuela, nessuna condanna anche per Pakistan, Libia, Turchia e Zimbabwe; ha invece condannato ben 112 volte Israele, dove vige la libertà di religione e di espressione, la parità fra i sessi, democrazia compiuta e nessuna discriminazione per orientamento sessuale; al 2020 il 73,9 per cento delle condanne ha riguardato Israele;

non si può ignorare dunque che questa ulteriore risoluzione è parte di una politica antisionista che va avanti da molti anni e non può essere ignorata;

precedenti interrogazioni, del 19 dicembre 2019 e del 18 novembre 2020, su voti alle Nazioni Unite riguardanti Israele non hanno ottenuto risposta, in violazione del Regolamento del Senato,

si chiede di sapere:

per quale ragione l'Italia, di fronte a una risoluzione che accusa unilateralmente l'unico Stato democratico del Medio Oriente e ne fa l'oggetto di un attacco totalmente squilibrato rispetto all'inazione nei confronti di Paesi dove la violazione dei diritti umani è conclamata, ne attacca la sovranità e che ignora totalmente il terrorismo di cui è oggetto, si sia limitata all'astensione, voto che ha dato il via libera a coloro l'hanno proposta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale voto incoraggi gli estremisti islamici che negano totalmente la legittimità dello Stato d'Israele, ivi inclusa Hamas, che proprio pochi giorni prima ha condotto un'offensiva terroristica di vasta scala contro Israele.

(3- 02611)